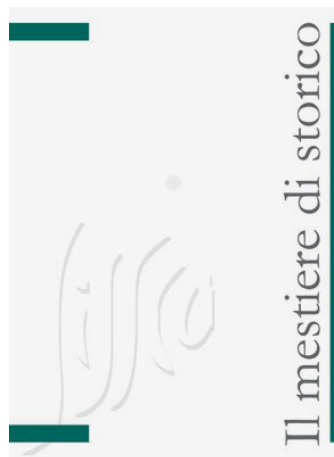


Zitierhinweis

Mattera, Paolo : recension de : Ruth Ben-Ghiat, Italian Fascism's Empire Cinema, Bloomington, Ind. : Indiana University Press, 2015, dans : Il Mestiere di Storico, 2017, 1, p. 157, DOI: 10.15463/rec.2071701572



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Ruth Ben-Ghiat, *Italian Fascism's Empire Cinema*, Bloomington, Indiana University Press, 2015, 393 pp., \$ 35,00

Il rapporto tra cinema e storia si è da tempo sganciato dal campo esclusivo dei *film studies* e si sta affermando come uno stabile ambito di studio per quegli storici che intendono affrontare temi fondamentali ma sfuggenti come l'immaginario, i costumi e le mentalità di un'epoca. In questo quadro si colloca il lavoro di Ruth Ben-Ghiat che, già da tempo impegnata in ricerche sulla cultura in epoca fascista, con *Italian Fascism's Empire Cinema* presenta uno studio molto ricco e articolato.

Trascurati per molto tempo, i film che durante il fascismo furono dedicati alle colonie e all'Impero offrono infatti un interessante angolo di visuale per affrontare tematiche ampie e cariche di implicazioni. Perciò, dopo un'introduzione di carattere teorico e di contestualizzazione storica, l'a. procede a un'analisi che si sviluppa su molti piani.

Un primo livello di indagine riguarda i film come «agenti» di storia. Quei lungometraggi, infatti, non già soltanto volti a generare fra gli italiani una più forte coscienza «imperiale», veicolavano numerosi messaggi, tutti coerenti con l'obiettivo più ampio di creare «l'uomo nuovo» fascista. I protagonisti di film come *Lo squadrone bianco* (di Augusto Genina) oppure *Luciano Serra, pilota* (di Goffredo Alessandrini), per esempio, offrivano agli spettatori modelli di comportamento ben precisi, perché redimevano le loro vite, precedentemente viziose e dissipate, ponendosi al servizio di una realtà superiore come la gloria della patria. Per di più, grazie alle nuove avventure vissute nelle colonie che il duce aveva conquistato per gli italiani, essi adottavano i valori di gerarchia e disciplina, scoprendo così nuovi e più alti orizzonti esistenziali.

Nel condurre la sua analisi, l'a. non si limita tuttavia alla mera descrizione della trama: anzi, si inoltra in acute – e tra gli storici rare – considerazioni di estetica cinematografica. Molti dei film analizzati, infatti, erano stati girati con l'ausilio delle tecniche più moderne; sicché la Ben-Ghiat ne indaga gli effetti visivi che – ad esempio nelle scene dei combattimenti aerei – evocavano la dinamicità del futurismo e colpivano l'immaginazione degli spettatori.

Ma come venivano scelti i temi da inserire nei film? Per rispondere a questa cruciale domanda l'a. sviluppa un ulteriore livello di analisi, indagando il processo decisionale che stava a monte delle scelte produttive. Qui la Ben-Ghiat ricorre a numerose fonti d'archivio, sovente poco esplorate e talvolta inedite. Infine nei capitoli conclusivi viene raccontato il declino del cinema «imperiale» italiano, in seguito ai disastri della seconda guerra mondiale che, tra l'altro, costrinsero a spostare a Cinecittà il set di un film nato con grandi ambizioni (e con un cast per l'epoca stellare) come *Bengasi*.

Grazie a queste caratteristiche, *Italian Fascism's Empire Cinema* rappresenta perciò un caso di studio molto importante, destinato a diventare uno stabile punto di riferimento per quegli storici che intendono impiegare il cinema come strumento di lavoro stabile e approfondito.

Paolo Mattera